

DOMENICA 21 APRILE	DOMENICA DI PASQUA	09.30: Pro Populo
LUNEDÌ 22 APRILE	LUNEDÌ DELL'ANGELO	
MARTEDÌ 23 APRILE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Giuseppe, Maria, Giordano Gambato
MERCOLEDÌ 24 APRILE	FERIA	08.30: Assunta Coccoda, Edoardo Ferreli, Lai Maria Rita
GIOVEDÌ 25 APRILE	SAN MARCO	18.30: Santo Rosario 19.00: Marco e Ignazio
VENERDÌ 26 APRILE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Mariangela Guiso I ANN., Salvatore e Assunta Guiso
SABATO 27 APRILE	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Antonello Lai 10° ANN
DOMENICA 28 APRILE	SECONDA DOMENICA DI PASQUA	09.30: Rosa e Gabriele De- murtas 17.30: Prime Confessioni



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
 Aprile 2019 Anno VII N. 357
 Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

NON CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO



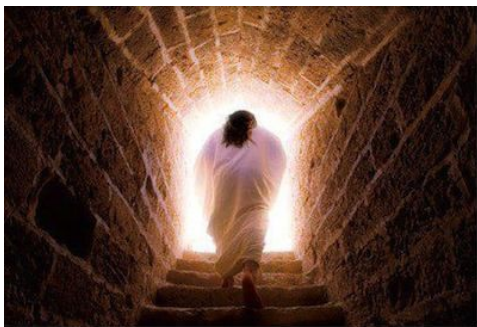
Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito. Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro» (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita. Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne sanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono. Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto». Che bello questo “non è qui”! Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è “colui che vive”, un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile. Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «Ricordatevi come parlò quando era in Galilea». Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), “si ricordarono delle sue parole” (v.8). E tutto esplose: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita. La fede delle donne diventa immediatamente “annuncio” (v.9) e “racconto” (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepole «annunciarono tutto questo»: è la buona notizia, Vangelo del Vangelo, kerigma cristiano agli apostoli increduli; e poi “raccontavano” queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso. Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto. Buona Pasqua a tutta la comunità !

Don Mariano e Don Evangelista

**CATECHISMO****VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15****SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30**

Il Signore ci renda partecipi della sua Risurrezione: ci apra alla sua novità che trasforma...

(Papa Francesco)



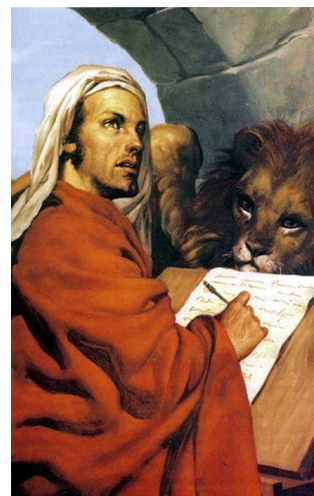
Auguri di una

**Buona Pasqua
a
tutta la comunità**

**Don Mariano, Don Evangelista
e Gianfranco**

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE.

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa. Per, quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorbano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. AMEN.

SANTI DELLA SETTIMANA**SAN MARCO EVANGELISTA**

L'evangelista Marco era di origine ebraica e forse appartenente ad una famiglia benestante, nato in Palestina sotto il regno dell'imperatore Augusto. Secondo le informazioni risalenti al periodo in cui visse, per la verità non molte, Marco fu molto vicino all'apostolo Paolo. Anche San Pietro cita spesso l'evangelista Marco con affetto e familiarità, ed infatti pare che lo accompagnasse spesso nei viaggi che faceva a Roma e in Oriente. Stando a ciò che si racconta, Marco fu battezzato proprio da Pietro. La maggior parte degli studiosi considera Marco lo "stenografo" di Pietro, perché ha collaborato con lui alla diffusione dei racconti evangelici nelle diverse comunità cristiane di Roma. Il Vangelo scritto da Marco è schematico e lineare, ha come tema principale la proclamazione di Gesù Figlio di Dio e la sua Crocifissione e Resurrezione. Il Vangelo di Marco è realizzato con lo stile di un racconto popolare ed è molto accessibile, oltre che abbastanza corto (è formato da sedici capitoli). Da adulto, Marco svolge il suo apostolato ad Alessandria d'Egitto, dove pare abbia fondato la prima Chiesa. In seguito si trasferisce ad Aquileia. La sua missione è diffondere la parola di Dio e il suo Vangelo. Sulla morte di San Marco le notizie sono discordanti: secondo alcune fonti si è trattata di una morte naturale, per altri invece San Marco è stato martirizzato. La leggenda racconta che il suo corpo straziato dalle fiamme ad opera dei seguaci dell'imperatore Traiano fu portato a Venezia nell'828 da due mercanti, Rustico da Torcello e Buono da Malamocco. Le reliquie del Santo martire furono riposte in una cappella, mentre la Basilica a lui dedicata fu ultimata nell'832, ed è ancora oggi un meraviglioso esempio di arte nell'architettura. Nel 1071 San Marco viene nominato patrono principale di Venezianonché titolare della Basilica, sostituendo San Teodoro, venerato fino ad allora dai Veneziani. Il simbolo di San Marco è un leone alato che porta tra gli artigli un libro in cui è scritta questa frase: "Pax tibi marce evangelista meus", che è diventato anche lo stemma che identifica la città lagunare. Il culto di San Marco è diffuso nelle chiese cristiane, ma anche in Oriente è abbastanza praticato. Il 25 aprile si celebra la festa religiosa in ricordo del suo martirio. San Marco ha la particolarità di essere non solo Santo, ma un Santo evangelista (gli Evangelisti nella tradizione cristiana sono soltanto quattro). San Marco non è solo il patrono della Serenissima (Venezia), ma anche di altri 42 Comuni in Italia, quale per esempio Pordenone. In alcuni di questi luoghi è copatrono (come a Cellino San Marco, provincia di Brindisi). La scelta di San Marco come patrono di Venezia è dettata anche da un senso di prestigio: possedere le reliquie di uno degli evangelisti era motivo di vanto nello scenario internazionale di quei tempi. D'altronde anche il leone è un simbolo di potete e dominio. San Marco è il protettore degli scrivani, dei notai, dei vetrai, degli ottici, di coloro che dipingono su vetro.